



HAL
open science

Tra pianificazione sostenibile e tutela del patrimonio urbano: riflessioni a partire dal caso del Secteur Sauvegardé del VII Arrondissement di Parigi

Federica Appendino

► **To cite this version:**

Federica Appendino. Tra pianificazione sostenibile e tutela del patrimonio urbano: riflessioni a partire dal caso del Secteur Sauvegardé del VII Arrondissement di Parigi. *Planum, the journal of urbanism*, 2018, pp.47-56. hal-03401930

HAL Id: hal-03401930

<https://hal.science/hal-03401930v1>

Submitted on 6 Jan 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Planum magazine

UPhD Green.

**Il dottorato come luogo esplorativo
della ricerca sulla sostenibilità**

a cura di Giulia Fini, Valeria Saiu, Claudia Trillo

Introduzioni di: Alberto Ferlenga | Michele Talia |
Claudia Trillo | Valeria Saiu | Giulia Fini

Testi di: Chiara Amato | Irene Peron | Giulia Bevilacqua | Federica Appendino
| Silvia Uras | Stefania D'Alterio | Marsia Marino | Daniele Caruso |
Ilaria Odoguardi | Francesca Filippi | Elisabetta Benelli | Claudia De Luca |
Simona Tondelli | Remi Wacogne

Servizio monografico

Planum. The Journal of Urbanism no. 37, vol. II/2018 | www.planum.net | ISSN 1723-0993

UPhD Green.
Il dottorato come luogo esplorativo della ricerca sulla sostenibilità
a cura di Giulia Fini, Valeria Saiu, Claudia Trillo
Contributi selezionati nell'ambito del Convegno Urbanpromo PhD Green,
Università IUAV, Venezia 20 settembre 2018.
Servizio monografico
Planum Magazine no. 37, vol. II/2018
© Copyright 2018 by Planum. The Journal of Urbanism
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced,
stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means,
electronic mechanical, photocopying, recording or other wise,
without the prior written permission of the Publisher.

Articles in this issue must be quoted as:
Author, (2018), "Title",
in G. Fini, V. Saiu, C. Trillo (a cura di),
UPhD Green. Il dottorato come luogo esplorativo della ricerca sulla sostenibilità
Servizio monografico, Planum Magazine no. 37, vol. II/2018, pp. X-XX.

Indice

Presentazione.

Leggere il cambiamento, percorsi green per l'Architettura e l'Urbanistica

Alberto Ferlengap. 7

I. Innovazione e sperimentazione: il contributo delle ricerche di dottorato

L'insospettabile forza dei ricercatori in formazione

Michele Taliap. 11

Pensare, insegnare e agire sostenibile: il ruolo dell'Università fra ricerca, didattica e terza missione

Claudia Trillo, Valeria Saiu, Giulia Finip. 15

II. Percorsi di sostenibilità: progettare sostenibile tra tecnologia, ambiente, e comunità

Città sicure e sostenibili

Il potenziale della rete ferroviaria secondaria per il rilancio dei territori fragili italiani

Chiara Amatop. 19

Potenzialità contese. Porto Marghera, una questione di metodo

Irene Peronp. 27

Patrimonio culturale e sviluppo sostenibile. Politiche, strategie e strumenti per la rigenerazione della città contemporanea	
Giulia Bevilacqua	p. 37
Quando la pianificazione sostenibile incontra la tutela del patrimonio urbano: il caso del Secteur Sauvegardé del VII Arrondissement di Parigi	
Federica Appendino	p. 45
Il verde e l'acqua come infrastruttura per la città	
Rischi e sfide ambientali nella città contemporanea. Le infrastrutture verdi come componenti strategiche del piano urbanistico	
Silvia Uras	p. 55
Le infrastrutture verdi e blu nel progetto della città contemporanea. Il dispositivo di un'operazione valoriale diffusa	
Stefania D'Alterio	p. 67
Inondazioni costiere in ambiente urbano. Dalla dimensione strategica a strumenti dinamici per l'adattamento delle città	
Marsia Marino	p. 77
Il rapporto città-acque come strategia resiliente nel progetto della città contemporanea	
Daniele Caruso	p. 87

Comunità intelligenti per città intelligenti

Le comunità e la partecipazione come innovazione nei processi di rigenerazione urbana 'health based'

Ilaria Odoguardip. 97

Le mappe del design. Progettazione di un servizio per l'innovazione del territorio

Francesca Filippi, Elisabetta Benellip. 105

Planning Nature based Solutions for healthier cities

Claudia De Luca, Simona Tondellip. 111

Venezia (in-)sostenibile. Usi e pratiche del patrimonio urbano

Remi Wacognep. 121

Appendice

Elenco delle ricerche presentate al convegno UPhD Green 2018

(IUAV, Venezia - 21 settembre 2018)p.131

Tra pianificazione sostenibile e tutela del patrimonio urbano: riflessioni a partire dal caso del *Secteur Sauvegardé* del VII Arrondissement di Parigi

Abstract

L'attuale contesto di profonda crisi ambientale, ma anche sociale ed economica, dovuta all'applicazione di modelli di sviluppo riconosciuti come insostenibili, fa sì che lo studio dei processi che determinano la sostenibilità urbana risulti essere al centro del dibattito internazionale relativo al futuro delle città. In questo contesto, l'agenda della sostenibilità sembra porre nuovi traguardi anche alle politiche di tutela del patrimonio urbano. Da qui l'interrogativo affrontato nella tesi di dottorato: in che modo la città storica può perseguire l'obiettivo di sviluppo sostenibile, preservando al tempo stesso il proprio patrimonio? L'intento del lavoro di ricerca è di ricostruire il campo d'azione all'interno del quale è possibile l'incontro di politiche e strumenti di sostenibilità e di tutela. Il presente contributo intende mettere in evidenza come tali tematiche siano affrontate in Francia dove, a partire dagli anni 2000, è stata portata avanti una politica ambiziosa di sviluppo sostenibile, che ha di fatto comportato un'evoluzione della pianificazione urbana verso obiettivi di sostenibilità, interessando anche i dispositivi di tutela del patrimonio urbano. In questa prospettiva, l'articolo propone l'analisi critica di un caso emblematico: la revisione del *Plan de Sauvegarde et de Mise en Valeur* (PSMV) del *Secteur Sauvegardé* del VII Arrondissement di Parigi.

Parole chiave

sviluppo sostenibile, tutela del patrimonio urbano, città storica

1 | Tutela del patrimonio urbano e sostenibilità: verso un cambiamento di paradigma?

L'attuale contesto di profonda crisi ambientale, ma anche sociale ed economica, dovuta all'applicazione di modelli di sviluppo riconosciuti come insostenibili, fa sì che lo studio dei processi che determinano la sostenibilità urbana risulti essere al centro del dibattito internazionale relativo al futuro delle città (Joss 2015). Sono, infatti, i centri urbani i veri protagonisti di questa crisi senza precedenti, interessati da grandi trasformazioni e pressioni che rendono urgente l'adozione di politiche e strumenti che assicurino modelli di sviluppo sostenibili (UN-Habitat 2013).

In questo dibattito, tuttavia, la città storica ha giocato, almeno fino ad oggi, un ruolo marginale (Bandarin&Van Oers 2015; Bandarin&Van Oers 2012; Wagner 2011; Cameron&Inanloo Dailoo 2011; Teutonico&Matero 2003), nonostante si trovi contemporaneamente confrontata a due imperativi maggiori: assicurare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e, al tempo stesso, la protezione del proprio patrimonio.

L'agenda della sostenibilità sembra porre nuovi traguardi alle politiche di tutela del patrimonio urbano (Appendino 2017; Civilise 2012; Bandarin&Van Oers 2012). I dispositivi di tutela della città storica, infatti, hanno dimostrato una certa difficoltà nell'accettare il cambiamento (Bandarin&Van Oers 2015; Fairclough 2011) e lo sviluppo sostenibile non sembra essere considerato, almeno fino ad oggi, una priorità. Al contempo, anche la tutela del patrimonio non sembra figurare tra gli obiettivi prioritari delle politiche di sviluppo sostenibile, spesso vista come possibile freno a quest'ultimo (Appendino 2017; Gabrielli 2011; Teutonico&Matero 2003). Per questo motivo, in letteratura sembra trovare consenso l'esigenza di una revisione gli attuali paradigmi della tutela del patrimonio urbano, al fine di "riconnettere" i principi della tutela con quelli dello sviluppo, nel più ampio obiettivo della sostenibilità (Bandarin&Van Oers 2015).

In particolare, già verso la fine degli anni '90 alcuni autori iniziano a interrogarsi sull'opportunità di un allineamento dei principi della tutela del patrimonio alle preoccupazioni ambientali e, più in generale, di sostenibilità (Jokilhto 1999). Più recentemente, da una decina di anni a questa parte, i principali organismi che si occupano di tutela e valorizzazione del patrimonio hanno riconosciuto la necessità di integrare gli attuali approcci della tutela nel quadro più ampio dello sviluppo sostenibile (Unesco 2011; CIVVIH 2010). Per quanto riguarda il contesto italiano, questo è emerso anche in occasione del Convegno ANCSA del 2015 dal titolo *Le nuove sfide per la città storica*, in cui, riconoscendo l'entità delle sopracitate sfide, si è affermata la necessità di adeguare gli strumenti di tutela della città storica, che hanno dato prova della loro inadeguatezza.

In questa prospettiva, il presente contributo intende discutere come tali tematiche siano affrontate in Francia, attraverso l'analisi critica di un caso emblematico: il *Secteur Sauvegardé* del *VII Arrondissement* di Parigi. La Francia, infatti, che presenta forti affinità con il contesto italiano, si è attivata precocemente per affrontare con consapevolezza queste sfide, proponendo strumentazioni innovative (Appendino 2017).

2 | L'approccio francese

Con l'intensificarsi delle problematiche ambientali e la presa di coscienza a livello internazionale della necessità di assicurare uno sviluppo urbano più sostenibile, la Francia ha risposto con un importante processo di revisione legislativa, che, di fatto, ha comportato un'evoluzione della pianificazione urbana verso obiettivi di sostenibilità (Prévost et al. 2012), soprattutto ambientale. Il punto di svolta può essere identificato nel *Grenelle de l'Environnement* del 2005, che ha sancito una vera e propria riforma generale della pianificazione urbana in chiave sostenibile (Dubois-Maury 2010).

In questa sede è interessante sottolineare come la legislazione in materia di sostenibilità abbia avuto un impatto importante anche sugli strumenti di tutela del patrimonio urbano: tutti i dispositivi, infatti, sono ormai chiamati non solo a confrontarsi con gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati per un dato territorio, ma anche a dimostrare un contributo attivo al loro raggiungimento. Inoltre, in alcuni casi, ciò ha comportato addirittura il totale ripensamento di alcuni dispositivi, per cui è possibile parlare oggi di un'"ecologizzazione" (de Lajartre 2012) dei dispositivi di gestione del patrimonio urbano.

In questo contesto, il caso di Parigi appare emblematico: capofila in Europa per politiche di sostenibilità (Laurian 2012), la quasi totalità del territorio è interessata da almeno un dispositivo di tutela, in ragione del suo patrimonio urbano eccezionale. Una tale situazione avrebbe potuto portare al divieto di ogni innovazione ed evoluzione: per questo, come vedremo illustrato nel caso studio che segue, la città deve trovare un equilibrio tra sviluppo (sostenibile) e tutela. Infatti, ad una città ormai

impossibilitata ad estendersi territorialmente e densissima a livello di costruito, non resta che un'evoluzione¹ su essa stessa, che però deve avvenire nel rispetto dei vincoli di tutela del proprio patrimonio.

3 | La revisione del *Plan de Sauvegarde et de Mise en Valeur* del VII *Arrondissement* di Parigi

Tra i molteplici dispositivi di tutela del patrimonio urbano che interessano il territorio parigino, la città dispone di due *secteurs sauvegardés* (Figura 1): quello del *Marais*, creato nel 1964, e quello del VII *Arrondissement*, creato successivamente nel 1972, che è oggetto di analisi in questo articolo.

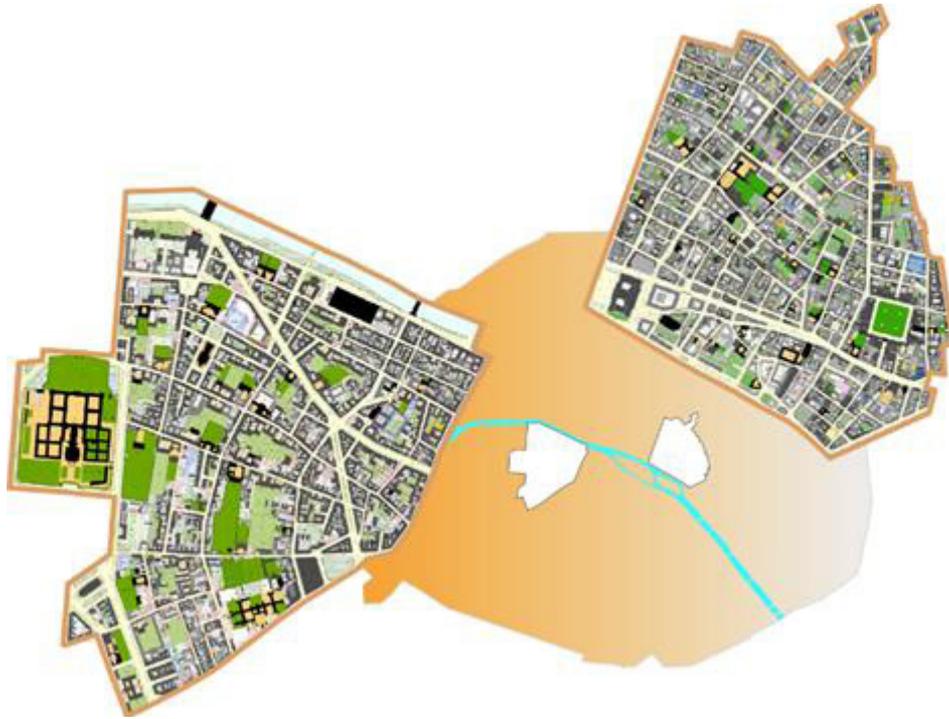


Figura 1 | I due *Secteurs Sauvegardés* di Parigi: a sinistra quello del VII *Arrondissement* e a destra quello del *Marais*. Fonte: www.paris.fr.

Il processo di revisione del *Plan de Sauvegarde et de Mise en Valeur* (PSMV) del VII *Arrondissement*, condotto congiuntamente dallo Stato e dalla città di Parigi, ha avuto luogo dal 2006 al 2016. Il PSMV è un documento urbanistico, la cui struttura richiama quella del piano regolatore, al quale si sostituisce all'interno del perimetro del *secteur sauvegardé*. Tuttavia, si differenzia da quest'ultimo per il livello di dettaglio che le sue disposizioni presentano e per il controllo esercitato dall'*Architecte des bâtiments de France*². Infatti, i *secteurs sauvegardés* sono creati in presenza di un'area urbana caratterizzata da un patrimonio urbano eccezionale, tale da necessitare uno strumento di gestione ad hoc. Per questo, per ogni singolo elemento costruito o spazio aperto il piano prevede delle disposizioni specifiche e dettagliate³. Pertanto tale dispositivo urbanistico rappresenta il più elevato livello di tutela del patrimonio urbano.

La revisione del PSMV del VII *Arrondissement* di Parigi si è resa necessaria per integrare il settore di tutela nel quadro più generale della politica di sviluppo sostenibile intrapresa dalla città e per permettergli di partecipare attivamente al raggiungimento degli obiettivi in materia. Tali obiettivi sono fissati, infatti, per l'intero territorio

1 Intesa come "renouvellement urbain".

2 Comparabile alla nostra Soprintendenza.

3 Anche gli interni degli immobili possono essere oggetto di prescrizioni specifiche, così come gli elementi naturalistici.

urbano e, di conseguenza, anche per il perimetro incluso nel dispositivo di tutela, chiamato dunque a trovare un equilibrio tra tutela e sostenibilità.

3.1 | Alle origini del Secteur Sauvegardé

Il quartiere compreso nel settore di tutela si è sviluppato a partire dal XVII secolo attorno all'abbazia di *Saint Germain des Prés*⁴ e alle istituzioni religiose che per prime occuparono i terreni circostanti l'abbazia. Divenuto in seguito alla caduta dell'*Ancien Régime* e allo smantellamento della maggior parte degli ordini religiosi il *faubourg de la bureaucratie*⁵ (APUR 1983), ancora oggi il settore ospita un gran numero di ministeri e ambasciate, che ne hanno assicurato il buono stato di conservazione. Da un punto di vista architettonico, il settore è caratterizzato dalla presenza di numerosi *hotels particuliers*, la cui costruzione avviene a partire dal XVIII secolo (Figura 2).

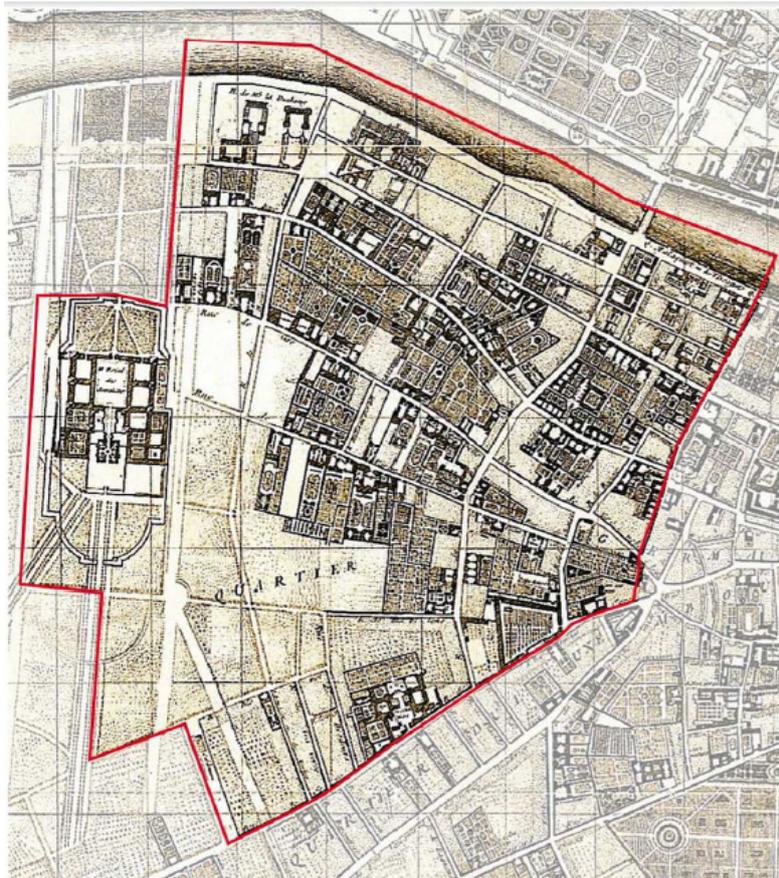


Figura 2 | Gli *hotels particuliers* presenti nel settore di tutela. Plan Delagrive (1728).
Fonte: Ville de Paris. 2016. *Plan de Sauvegarde et de Mise en Valeur du VIIème Arrondissement*.

Questi elementi fanno sì che il *secteur sauvegardé* abbia un tessuto urbano più fragile, poco denso e scarsamente abitato, rispetto alla media della città, e, pertanto, particolarmente vulnerabile alle trasformazioni immobiliari. La presa di coscienza di questa fragilità si verifica all'inizio degli anni '60, con la demolizione di alcuni *hôtels particuliers* per far posto alla costruzione di nuovi edifici. Da qui, la necessità di una "misura d'urgenza" per salvaguardare quel tessuto urbano storico che rappresenta un unicum in tutta la Francia (APUR 1983). Per questo motivo, nel 1972 è quindi approvato il settore di tutela, anche se per il suo PSMV bisognerà aspettare quasi

4 Classificata come monumento storico, l'abbazia è uno dei primi edifici gotici della città, nonché il più antico luogo di culto. La sua costruzione viene fatta risalire intorno al 500 d. C., anche se, nei secoli, fu soggetta a varie distruzioni e ricostruzioni.

5 APUR. (1983). Paris-Rome. Protection et mise en valeur du patrimoine architectural et urbain. *Paris Projet*, 23/24.

vent'anni. Tale dispositivo, dettagliatissimo, richiede risorse finanziarie notevoli e lunghi procedimenti e tempi di adozione.

3.2 / La necessità di una revisione: come integrare lo sviluppo sostenibile?

Viste tali tempistiche, si può affermare che, quando è stato approvato, nel 1991, il PSMV fosse, in un certo senso, già “datato”, in quanto, durante il ventennio in cui è stato elaborato, diversi cambiamenti urbani, economici, sociali e culturali erano intercorsi (APUR 2004). Pertanto, già all’inizio degli anni 2000 è apparsa evidente la necessità di revisionare il piano vigente che, nonostante avesse assicurato la salvaguardia del patrimonio, appariva “troppo conservatore” (Ville de Paris 2016) per consentire al settore di partecipare alle nuove dinamiche urbane. In particolare, vi era la necessità di armonizzare il contenuto del piano agli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati per l’intero territorio parigino. Infatti, se da un lato il *secteur sauvegardé* è escluso⁶ dal *Plan Local d’Urbanisme* (PLU)⁷, dall’altro è invece parte integrante del *Projet d’Aménagement et de Développement Durable* (PADD)⁸, riferito al territorio nella sua interezza, di cui deve condividere gli obiettivi al fine di poter essere legalmente approvato. Questo significava un’evoluzione del dispositivo di tutela, che, nella sua versione aggiornata, avrebbe dovuto rendere centrali gli obiettivi di sviluppo urbano sostenibile, al pari di quelli legati alla protezione del patrimonio.

Il PADD di Parigi, adottato nel 2006, è un documento sintetico contenente i grandi orientamenti di sviluppo sostenibile del territorio urbano fino al 2020⁹. Le azioni e gli obiettivi proposti nel documento, con i quali il PSMV è stato chiamato a confrontarsi, sono essenzialmente riconducibili ad una visione tradizionale dello sviluppo sostenibile a tre pilastri (ambiente, società, economia).

Volendo sintetizzare brevemente i principali cambiamenti intercorsi, per quanto riguarda l’ambito economico, il nuovo piano insiste sulla volontà di preservare l’attività economica tradizionale del quartiere, basata essenzialmente sull’artigianato e sul commercio, oggi minacciata da un innalzamento dei prezzi fondiari, e la funzione residenziale, minacciata dal settore terziario in continua espansione.

Dal punto di vista sociale, il nuovo piano risponde alle ambizioni del PADD in materia di mixité sociale, che fissano l’obiettivo del 30% di alloggi sociali al 2030, attraverso alcune disposizioni ad hoc. Questo aspetto si è rivelato particolarmente complesso in quanto il settore di tutela è identificato dal PLU come la *zone de déficit en logement social* (Ville de Paris 2016) più critica della città, con un tasso di alloggi sociali che si aggira intorno all’1%. In particolare, per poter raggiungere tale obiettivo era necessario acquisire alcune proprietà statali nel settore: questo ha originato un contenzioso dovuto dal mancato accordo tra la città di Parigi e lo Stato sul prezzo di vendita di questi terreni, destinati ad accogliere alloggi sociali, che ha originato un braccio di ferro conclusosi solo dopo molti anni.

Infine, per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, il nuovo piano deve far riferimento non solo al PADD, ma anche al *Plan Climat*¹⁰, che impone una riduzione delle

6 I *secteurs sauvegardés* corrispondono a delle aree bianche, dei “vuoti” nel piano regolatore. Il piano regolatore non si applica per queste aree ed è sostituito dal PSMV.

7 Comparabile al nostro piano regolatore.

8 Il PADD è un documento strategico che fissa gli obiettivi di sviluppo sostenibile di un territorio. Si tratta di un documento politico, solitamente corto e conciso, contenente il progetto che la collettività si impegna a portare avanti, a medio e a lungo termine, in materia di sviluppo urbano sostenibile. Per questo motivo il PADD può essere considerato come la “chiave di volta” del PLU, in quanto presenta in modo chiaro le grandi linee direttrici della politica urbanistica che il comune intende portare avanti, espressa negli altri elaborati che compongono il piano regolatore.

9 Il documento presenta 4 assi strategici di azione: *améliorer le cadre de vie de tous les Parisiens dans une conception durable de l’urbanisme; promouvoir le rayonnement de la capitale et stimuler la création d’emplois pour tous, ainsi que le rééquilibrage de l’emploi sur le territoire parisien; réduire les inégalités pour un Paris plus solidaire; Impliquer tous les partenaires, acteurs de la mise en œuvre du projet.*

10 Il *Plan Climat* è un documento strategico che definisce una serie di obiettivi e di azioni concrete per un determinato territorio per contrastare i cambiamenti climatici.

emissioni di gas a effetto serra del 30% al 2020. Una distinzione deve essere tuttavia operata: se il PSMV deve essere compatibile con il PADD per avere validità legale, nei confronti del *Plan Climat*, invece, è richiesta solo una *prise en compte*, meno vincolante¹¹. Per questo, nonostante il nuovo piano confermi l'obiettivo di risparmio energetico, specifica inoltre che le disposizioni del *Plan Climat* devono essere «adap-tées dans le règlement du PSMV pour préserver l'objectif premier de protection et de mise en valeur du patrimoine» (Ville de Paris 2016). L'obiettivo prioritario del piano sembra rimanere, dunque, quello della tutela del patrimonio, come ribadito a più riprese nel documento. L'esigenza di ribadire questo aspetto è interessante, e sembra sottintendere una gerarchia ben precisa, in cui lo sviluppo sostenibile resta relegato al secondo gradino. In nessun luogo, inoltre, è specificato se l'obiettivo della riduzione del 30% delle emissioni di gas serra dovrà essere imperativamente rispettato, per cui sembra restare un'indicazione di riferimento piuttosto che un'imposizione, come invece è per il resto del territorio urbano. Altri due punti importanti sui quali si concentra il piano sono la protezione della biodiversità e la dissuasione dall'utilizzo del veicolo privato. A tal proposito, il piano impedisce la realizzazione di parcheggi interrati e limita la realizzazione di parcheggi su strada. Per quanto riguarda, invece, la biodiversità, lascia perplessi il fatto di non trovare citato il *Plan Biodiversité*¹² della città, che invece risulta essere una delle colonne portanti della politica ambientale di Parigi.

In conclusione si può affermare che il piano revisionato, sebbene si ponga l'obiettivo di evitare la museificazione della città, rimanga comunque uno strumento principalmente volto alla protezione del patrimonio. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, infatti, sono stati spesso ridotti e riformulati, per meglio adattarsi alle caratteristiche del settore, fino, in alcuni casi, a scomparire del tutto. Pertanto, la portata innovativa della revisione del piano ipotizzata in apertura, dovuta all'integrazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile all'interno del documento, risulta essere quindi in parte ridimensionata.

3.3 / La non revisione del perimetro di tutela: un'occasione mancata?

Nel complesso il nuovo PSMV, adottato nel 2016, appare completamente rivisitato rispetto al precedente, grazie ad una revisione attenta e dettagliata di ogni singola disposizione (Figura 3). In apertura, il cambiamento di prospettiva rispetto al precedente piano è sottolineato con forza: «il s'agit aujourd'hui de lui rendre une fonction vivante, et non plus simplement muséale, en l'intégrant dans l'urbanisme contemporain» (Ville de Paris 2016).

11 Questo aspetto non è esplicitato nei documenti del PSMV approvato ed è stato verificato attraverso le interviste svolte. La differenza appare essenziale, perché il PADD, pur fissando i grandi obiettivi per il territorio, in materia di sostenibilità ambientale rimanda essenzialmente al *Plan Climat*, documento più preciso che quantifica gli obiettivi da raggiungere.

12 Documento strategico che fissa gli obiettivi e le azioni in materia di protezione della biodiversità e delle continuità ecologiche in ambito urbano.

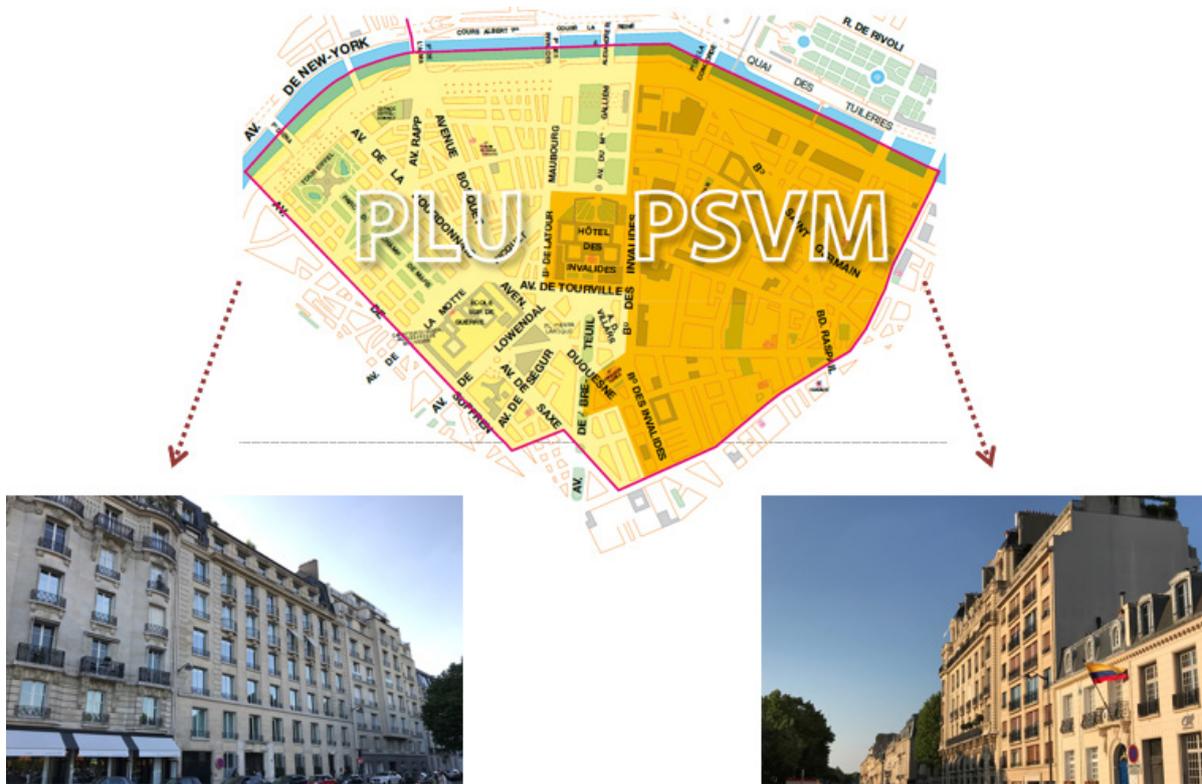


Figura 4 | Strumenti urbanistici in vigore nel VII Arrondissement.
 Fonte: 7 à vous – magazine d'information de la mairie du 7ème, 2009.
 Fotografie e rielaborazione a cura dell'autrice.

L'Arrondissement è diviso in due aree praticamente di uguale superficie: quella a ovest in cui si applica il PLU, quella ad est in cui è vigente il PSMV. Il perimetro frastagliato, che comprende l'Hotel des Invalides nel PSMV, ma ne esclude l'Esplanade davanti, solleva già degli interrogativi circa la sua coerenza. Di conseguenza, gli edifici che si affacciano sul lato est di questa rientrano nel piano di tutela, mentre quelli di fronte, sul lato ovest, ne sono esclusi. La loro tutela è delegata al PLU, meno vincolante su tale aspetto, nonostante questi presentino le medesime caratteristiche architettoniche (Figura 4).

In particolare, quello che ci interessa sottolineare è che, mentre nel PSMV gli obiettivi di sostenibilità ambientale, legati principalmente all'efficienza energetica degli edifici, sono da attuarsi ove possibile e sempre in maniera subordinata all'obiettivo principale di tutela, nell'area soggetta al PLU si deve applicare, invece, il *Plan Climat* nel rispetto delle prescrizioni in materia di riqualificazione energetica¹³.

L'effetto sembra, quindi, essere il seguente: se da lato est dell'arrondissement prevale una preoccupazione di tutela, nel lato ovest quella relativa allo sviluppo sostenibile sia molto più presente, pur trattandosi di un patrimonio urbano con caratteristiche spesso del tutto analoghe (Appendino 2017).

4 | Questioni aperte e prospettive

Il processo di revisione del PSMV del VII Arrondissement offre diversi spunti di riflessione. Da un lato, infatti, può essere considerato una *best practice*, per la volontà instaurare un dialogo tra i dispositivi di tutela del patrimonio urbano e quelli di sviluppo sostenibile, che in apertura abbiamo visto essere un punto critico nel dibattito attuale. Tale volontà, caratteristica della realtà francese, ma che nel caso di Parigi assume una portata ancora più ampia, riflette il dibattito internazionale in corso,

¹³ Code de l'Urbanisme. Art. L.123-1-5 III § 6°.

per cui le aree storiche non possono più essere considerate delle realtà a sé, disconnesse dalle politiche più globali di sviluppo urbano sostenibile. Dall'altro lato, però, l'analisi del caso mette in luce alcune difficoltà e contraddizioni nell'integrazione e nella gerarchizzazione dei principi di sostenibilità e tutela. In particolare, il nodo più critico è rappresentato dagli obiettivi di sostenibilità ambientale: i molti vincoli del piano di tutela, infatti, ne fanno uno strumento ancora molto "conservatore". Anche la non revisione del perimetro di tutela sempre confermare un approccio al settore di tutela che lo vede ancora come *enclave*.

Questi risultati sembrano suggerire che la sfida della sostenibilità richieda un significativo ripensamento più globale dei dispositivi attuali di tutela, oltre che una profonda innovazione disciplinare e un'articolazione su più scale. Nonostante le specificità del caso presentato, i risultati dimostrano che, sul piano operativo, la problematica della gestione del cambiamento dei territori urbani storici è ancora aperta e, oggi più che mai, urgente. Infatti, se è vero che ormai è riconosciuto e condiviso che la salvaguardia del patrimonio storico significhi, innanzitutto, il suo coinvolgimento nella contemporaneità (Bandarin&Van Oers 2012), e che il futuro del patrimonio non può consistere in politiche di divieti e vincoli assoluti, bisogna tuttavia riconoscere che il caso analizzato mostra risultati ancora incerti e discutibili, a riflesso di quella «dialettica, non ancora risolta, tra contemporaneità e memoria dei luoghi» (Montanari 2017).

Riferimenti bibliografici

- Appendino F. (2017). *Sfide e opportunità per la tutela del patrimonio urbano nel XXI secolo: città storica e sostenibilità. Dall'esperienza francese al caso di Parigi*. Tesi di Dottorato. Politecnico di Torino-Paris-Sorbonne.
- APUR. (1983). *Paris-Rome. Protection et mise en valeur du patrimoine architectural et urbain*. Paris Projet, 23/24.
- APUR. 2004. *Bilan de l'application du PSMV du VII arrondissement. De l'opportunité d'une mise en révision*.
- Bandarin F. e R. Van Oers. (2015). *Reconnecting The City: The Historic Urban Landscape Approach and the Future of Urban Heritage*, Wiley-Blackwell Publishers, Oxford.
- Bandarin F. e Van Oers R. (2012). *The historic urban landscape: managing heritage in an urban century*, Wiley, Chichester:
- Cameron C. e Inanloo Dailoo S. (2011). *Impact of Sustainability Strategies on Heritage Conservation Practice*. Round Table Organized by the Canada Research Chair on Built Heritage Faculty of Environmental Design, Université de Montréal.
- Civilise A. M. (2012). *Patrimoine et Développement Durable*, Editions confluentes, Bordeaux.
- CIVVIH. (2010). *The historic city as a reference model for sustainable development policies*.
- de Lajartre A. (2012). *La nouvelle Gouvernance du patrimoine architectural et paysager depuis le Grenelle de l'Environnement : l'exemple de l'Aire de Mise en Valeur de l'Architecture et du patrimoine*. In A.M. Civilise, *Patrimoine et Développement Durable*, Editions confluentes, Bordeaux.
- Dubois-Maury J. (2010). *Documents d'urbanisme et développement durable*, Editions du Puits Fleuri, Héricy.
- Gabrielli B. (2011). *50 anni ANCSA: le idee di ieri, le responsabilità di oggi*. In Toppetti F. *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto*, Firenze, Alinea.
- Fairclough G. (2011). *Cultural Landscape, Sustainability, and Living with change?*. In Teutornico J. M. & Matero F., *Managing Change: Sustainable Approaches to the Conservation of the Built Environment*, Getty Publications, Los Angeles.

- Jokilehto, J. (1999). *Management of Sustainable Change in Historic Urban Areas*. In S. Zancheti, *Conservation and Urban Sustainable Development. A theoretical Framework*, Univesitaria da UFPE Olinda.
- Joss S. (2015). *Sustainable Cities: Governing for Urban Innovation*, Palgrave Macmillan, London.
- Laurian L. (2012). *Paris, France : a 21st-century Eco-City*. In T. Beatley, *Green Cities of Europe. Global Lessons on Green Urbanism*, Island Press, Washington.
- Montanari G. (2017). Privatiser le ciel ? Les gratte-ciel dans le paysage urbain : le cas de Turin. *Géocarrefour*, 91 (2).
- Prévost A. et al. (2012). The urban planning of french cities and the challenge of sustainable town planning: improvements and limits. *AESOP 26 th annual congress*.
- Teutonico J.M. et Matero F. (2003). *Managing Change: Sustainable Approaches to the Conservation of the Built Environment*, Getty Publications, Los Angeles.
- Ville de Paris. (2016). *Plan de Sauvegarde et de Mise en Valeur du VIIème Arrondissement*.
- Wagner R. (2011). *Finding a seat at the table: preservation and sustainability*, in R. Longstreth, *Sustainability & Historic Preservation: Toward a Holistic View*, University of Delaware Press, Newark.
- UN-Habitat. (2013). *Planning and Design for Sustainable Urban Mobility: Global Report on Human Settlements*.
- UNESCO. (2011). *Reccomendation on the Historic Urban Lnadscape*.

Appendice

Elenco delle ricerche presentate al convegno UPhD Green (IUAV, Venezia - 21 settembre 2018)

1. Città sicure e sostenibili

Chiara Amato

Governo del territorio e Mobilità. Politiche, strategie, strumenti per le reti ferroviarie minori

Federica Appendino

Quando la pianificazione sostenibile incontra la tutela del patrimonio urbano: il caso del Secteur Sauvegardé del VII Arrondissement a Parigi

Giulia Bevilacqua

Patrimonio culturale e sviluppo sostenibile. Politiche, strategie e strumenti per la rigenerazione della città contemporanea

Manuele Gaetano

E.S.C.=A.+P.+E.: Verso una città sostenibile europea

Francesca Marzetti e Silvia Monnocci

Trento Urban Transformation: a study for a new adaptable general land use Plan

Irene Peron

Potenzialità Contese. Porto Marghera, una questione di metodo

2. Il verde e l'acqua come infrastruttura per la città

Dario Bertocchi

Green e Human-centred cities: un modello per l'analisi dei benefici socio-economici derivanti da politiche per il benessere e l'attività fisica della comunità

Silvia Cioci

Green Infrastructures per la rigenerazione urbana e territoriale.
La politica di mitigazione dell'effetto isola di calore urbano nella città di Boston

Luigi Macchia

Dimensione Ambientale e Pianificazione del Territorio.
Innovazioni nella Pianificazione Territoriale e Urbanistica

Silvia Uras

Rigenerare territori fragili: il ruolo delle infrastrutture verdi nelle aree urbane

Daniele Caruso

La gestione integrata delle acque come strategia resiliente nel progetto della città contemporanea

Stefania D'Alterio

Le infrastrutture verdi e blu nel progetto della città contemporanea.
Una struttura potenziale per un processo incrementale di rigenerazione urbana

Marsia Marino

Città e acqua. Dalla dimensione di crisi a nuove strategie di rigenerazione urbana

Gaia Turchetti

Anemometria e sviluppo sostenibile della città storica: dalla teoria alla pratica progettuale

3. Comunità intelligenti per città intelligenti

Sara Cravero

Serious game: uno strumento di apprendimento per dare voce ai cittadini nel contesto delle smart cities

Giorgia Di Cintio

Collaborative housing: rigenerazione inclusiva per i quartieri di edilizia sociale

Lidia Errante

L'infrastruttura dello spazio pubblico nella qualità dell'abitare urbano

Francesca Filippi

Le mappe del design. Progettazione di un servizio per l'innovazione del territorio

Cinzia Langella

Il ruolo dell'apprendimento nell'implementazione delle politiche per la sostenibilità urbana

Ilaria Odoguardi

Le comunità e la partecipazione come innovazione nei processi di rigenerazione urbana "health based"

Remi Wacogne

Venezia (in-)sostenibile? Usi e pratiche del patrimonio urbano a confronto

Federico Onnis Cugia

Smart cities, sharing economy e sviluppo sostenibile del tessuto urbano

Claudia De Luca

Planning Nature based Solutions for healthier cities

Planum. The Journal of Urbanism
no. 37, vol. II/2018 | www.planum.net
ISSN 1723-0993

Planum magazine